IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-n. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi martuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Primo quarto - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7 38. | Trieste, Martedì 4 Giugno 1895 | Oggi: S. Quirino. - Domani: S. Bonifacio. | N. 4895

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le elezioni italiane. — Ancora risultati dei ballottaggi. ROMA 3 (N).* Eccovi ancora quei risultati dei ballottaggi, che si sono conosciuti soltanto stamane:

Albano-Laziale eletto Aguglia *min.* contro Menotti *min.* Atripalda (Avellino) eletto Capozzi *min.* contro Ciccarelli *opp.* Bari eletto De Niccolò *min.* contro Petroni *inc.* Benevento eletto Rummo *min.* contro Capilongo *opp.* Cittanova (Reggio C.) eletto Di Blasio *min.* contro Cavalieri *min.* Ferrara eletto Martinelli *inc.* contro Buffoni *rad.* Monreale (Palermo) eletto Mirto Seggio *min.* contro Masi *min.* Nuoro (Sassari) eletto Pinna *rad.* contro Chironi *min.* Ortona (Chieti) eletto Riccio *min.* contro Masci *inc.* Poggio-Mirteto (Perugia) eletto Amadei *min.* contro Amici *rad.* Urbino eletto Budassi *rad.* contro Martorelli *min.* Volterra (Pisa) eletto Ruggeri *opp.* contro Incontri *min.* Atessa (Chieti) eletto Vizioli *min.* contro Giampietro *opp.* Verbicaro (Cosenza) eletto De Novellis *min.* contro Carlomagno *min.*

ROMA 3 (B). Sul risultato dei 54 ballottaggi noti, si hanno eletti: 29 ministeriali, 13 di opposizione costituzionale, 9 radicali e 3 socialisti. In complesso le elezioni sarebbero compiute in 491 dei 508 collegi e un calcolo approssimativo darebbe 336 ministeriali e 155 d'opposizione.

ROMA 3 (N). Il *Diritto*, commentando il risultato dei ballottaggi di Milano, dice che contengono un insegnamento per tutti, perchè significano una protesta contro gli atti politici del governo. La *Riforma* nota che due terzi della Camera rimangono sempre favorevoli al ministero, con questo vantaggio: che da una parte v'è una maggioranza compatta, favorevole e pronta ad impedire scandali, dall'altra un amalgama di eletti, divisi in 20 gruppi, che non potrebbero mai unirsi per formare una base di governo. L'*Italie* dice che bisogna molto riflettere sui risultati dei ballottaggi di ieri. L'*Osservatore romano* dice che si cammina a grandi tappe verso la rivoluzione per effetto delle leggi eccezionali e della politica di Crispi.

La *Tribuna* nota che l'opposizione ha perduto nei ballottaggi 12 seggi e il ministero ne ha perduto 6. In quanto al risultato di Milano, la causa dell'insuccesso va attribuita al contegno della consorteria moderata milanese, la quale volle agire indipendentemente dal governo e dagli altri partiti, che tutti le si voltarono contro. Per l'idea socialistica, trova che resta com' era prima. Il pericolo dell'avvenire è per i conservatori timidi e retrogradi; lo sprone del presente è per gli ardimentosi. Teme infine che alla Camera vi siano troppi moderati che vogliano un ministero conservatore sempre e possano scuotere la compagine della maggioranza. Onde si richiede grande abilità in chi dovrà guidarla.

ROMA 3 (N). I deputati sono convocati per il 9 giugno nella sala rossa per il sorteggio della commissione che dovrà ricevere, il re e la regina alla seduta inaugurale. Allo stesso scopo saranno convocati anche i senatori.

Si parla molto nei circoli parlamentari della necessità di riformare il regolamento della Camera, per evitare le deplorevoli scenate, che si verificarono nella sessione passata. L'*Agenzia italiana* dice che per raggiungere questo scopo un nucleo di deputati chiederà che la Camera si convochi in comitato segreto, nelle ore antimeridiane del giorno 11 o 12 corrente. La stessa giunta al regolamento che funzionava nell' altra sessione, verrebbe riconfermata e farebbe la propria relazione seduta stante.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 3 (B). Oggi vennero publicati i progetti di legge sulla riforma elettorale. Il governo è partito dal concetto che in consonanza alle riforme sociali legislative si doveva accordare il diritto elettorale agli operai e d'altra parte era importante di non dimenticare anche i contribuenti d' imposte minime, i quali sinora erano esclusi dal diritto di voto. Considerato poi che riunendo i due gruppi, quest'ultima categoria che è in numero maggiore avrebbe prevalso, col nuovo progetto si creano due nuovi gruppi di elettori; l'uno comprende tutti i minimi contribuenti d'imposta delle città e delle campagna, l'altro gli operai. Il primo è considerato quale un sotto-corpo dell' esistente III o rispettivamente IV corpo, il secondo invece forma un corpo a parte, che diventa il V corpo elettorale. In questo modo si hanno 34 mandati per i piccoli contribuenti e 13 mandati per gli operai, sicchè il numero dei deputati da 353 viene portato a 400. Il numero dei nuovi mandati fu determinato dal punto di vista che il sistema della rappresentanza d'interessi deve essere mantenuto non solo nella forma esterna, ma anche nell'essenza. Gli attuali collegi elettorali restano quali sono. Nella nuova suddivisione del terzo rispettivamente quarto collegio, avranno diritto di voto tutti coloro che possedono le qualifiche generali e in massima che pagano un'imposta diretta sotto 5 fiorini, almeno da un anno.

Il numero dei contribuenti che pagano un importo inferiore ai cinque fiorini d'imposta diretta ed ai quali competerà quindi il diritto di voto, è di 1.619.531, dal quale però vanno detratti 416.687 della Galizia, Bucovina e Dalmazia, ai quali compete già ora il diritto di voto, ed i quali rimangono perciò anche in avvenire nei loro rispettivi corpi elettorali; restano quindi 1.202.844 elettori nuovi, ai quali spettano 34 mandati, sicchè si ha un mandato per ogni 35.000 elettori circa.

Nella ripartizione dei nuovi mandati si volle anzitutto che ad ogni provincia spettasse un deputato, ma siccome a Trieste non si può costituire la progettata suddivisione, così, dopo aver assegnato 16 mandati, ne restarono disponibili 18, i quali vennero ripartiti in considerazione del numero effettivo di nuovi elettori che ciascuna provincia avrà, sulla base di questo concetto: che ogni provincia la quale abbia un numero di elettori che non sia più di una volta e mezzo la media normale di elettori per un deputato (35.000 elettori) abbia da avere un solo mandato.

Nei paesi dove gli elettori industriali hanno da eleggere un solo deputato, le elezioni saranno fatte in comune [illegible]

* Per un *lapsus calami* nel *Piccolo* di ieri figura eletto Tiepolo nel II collegio di Venezia, mentre doveva dire eletto Treves. Il Tiepolo fu già eletto a primo scrutinio, nel III collegio.

e dalla campagna e l'elezione sarà indiretta; in quelli invece dove vi saranno più mandati, la città e la campagna eleggeranno ciascuna per sè il proprio deputato. L'elezione per la città sarà diretta, indiretta quella della campagna.

Il solo Tirolo farà eccezione, e precisamente: considerata la grande diversità fra la popolazione della parte settentrionale e quella della parte meridionale, anzichè una divisione fra campagna e città, viene fatta una divisione fra Tirolo settentrionale e Trentino, e ciascuna di queste parti avrà un deputato proprio, eletto in comune da città e campagna.

A Trieste poi, dove, secondo la vigente legge elettorale, già finora tutti coloro che pagano un'imposta sono da inscriversi negli esistenti corpi elettorali, non viene creata una sottodivisione per gl'industriali.

Il nuovo collegio degli operai sarà composto in massima degli operai industriali, degli assistenti e dei minatori, i quali appartengano almeno da due anni ad una Cassa per ammalati e al momento in cui si indicono le elezioni siano occupati nel distretto elettorale, in modo da essere obbligati ad appartenere ad una Cassa per ammalati. I membri di una cassa distrettuale i quali pagano oltre un fiorino per imposta diretta non verranno inscritti nel collegio degli operai, ma nel nuovo sottocollegio delle città, rispettivamente delle campagne.

Accurati calcoli diedero per risultato che nelle Casse distrettuali sono inscritti ora 1,299,845 persone di sesso maschile. Detratti da questi i sudditi esteri, i minorenni, coloro che non appartengono almeno da due anni alle Casse ecc., ne deriva una riduzione del 40%; detratti ancora coloro che pagano almeno un fiorino d'imposta diretta, resta un numero complessivo di circa 600,000 membri di Casse per ammalati, qualificati pel diritto elettorale, i quali avranno da eleggere 13 deputati, per la cui ripartizione servì di base il numero effettivo degli elettori secondo le Casse distrettuali. Questo collegio operaio nominerà i propri deputati in modo indiretto e il progetto dichiara che ciò costituisce una necessità, in considerazione del forte numero di elettori, della estensione del distretto elettorale e dell'attuale tecnica elettorale.

VIENNA 3 (N). I progetti di riforma elettorale publicati oggi vengono criticati da tutti i partiti. I mandati per la curia degli operai furono assegnati ai singoli paesi a seconda del numero degli elettori a precisare il quale furono presi per base gli elenchi degli operai inscritti nelle Casse distrettuali per ammalati. Questi elenchi serviranno anche per formare le relative liste elettorali.

Nella curia degli operai l'elezione avviene indirettamente, cioè ogni 100 operai eleggeranno un elettore-eletto. I contribuenti minimi eleggeranno indirettamente nelle campagne e direttamente nelle città; in quelle provincie però nelle quali verrà eletto un solo deputato, le città e la campagna eleggeranno in comune indirettamente.

I 34 deputati della curia dei contribuenti minimi sono ripartiti così: 7 alla Boemia, 1 alla Dalmazia, 8 alla Galizia, 3 all' Austria inferiore, 1 all'Austria superiore, 1 al Salisburgo, 2 alla Stiria, 1 alla Carniola, 1 alla Carinzia, 1 alla Bucovina, 3 alla Moravia, 1 alla Slesia, 2 al Tirolo, 1 a Gorizia e Gradisca e 1 all'Istria.

I 16 deputati della curia degli operai sono divisi così: 4 per la Boemia, 1 per la Dalmazia, Carniola, Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste assieme, 1 per la Galizia e Bucovina assieme, 3 per l'Austria inf. 1 per l'Austria sup. 1 per la Stiria e Carintia assieme, 1 per la Moravia, 1 per la Slesia.

La questione armena. — Le proposte delle potenze respinte. — Cambiamento di gabinetto. COSTANTINOPOLI 3 (B). Il consiglio dei ministri ha deciso di respingere le proposte delle tre potenze riflettenti la questione armena. Corre voce che sia imminente un cambiamento di gabinetto e che l' ex granvisir Kiamil pascià sia designato quale successore di Djevad pascià. Nei circoli diplomatici si crede però che questo cambiamento non potrebbe mutare la seria situazione politica.

La questione dell'onorificenza a Herz. ROMA 3 (N). L'*Opinione* esaminando le accuse mosse all'on. Crispi dall'on. Cavallotti, dice che dallo *statu quo* non risulta che Crispi abbia agito nel proprio interesse, nè abbia mercanteggiato con Herz e neppure che abbia detto — come afferma Cavallotti — menzogne alla Corona, il che però, anche essendo riprovevole, non costituirebbe ancora un mercato. Ammessa poi per vera l'offerta di una somma al magistero dell'ordine Mauriziano, ciò non uscirebbe dagli usi di quell'ordine. Che Crispi abbia poi insistito per la concessione dell'onorificenza anche dopo caduto, ciò si può considerare come una questione d'amor proprio d'un uomo ferito nel suo grande orgoglio. L' *Opinione* si riserva però di esaminare ancora il secondo periodo dopo la caduta di Crispi, nel marzo 1891 e in alcuni mesi successivi.

L'Italia in Africa. ROMA 3 (N). Una lettera privata da Adì Ugrì, spedita in data 14 maggio, dice che per ora sembra scongiurato l' avanzarsi di Menelik poichè il periodo delle pioggie è imminente. Però questa campagna non ci sarà risparmiata e l'avremo grossa, se non si provede a tempo, occupando definitivamente Adua e fortificandola a dovere.

La questione del Pamiro. — La Russia si ritira. PIETROBURGO 3 (N). Si annunzia che nei prossimi giorni verrà ritirato dal Pamiro il corpo di osservazione russo. Il motivo di questa decisione del governo russo va ricercato nel fatto che con l'ultima regolazione del confine anglo-russo, la Russia cedette all'Inghilterra le migliori posizioni del Pamiro, cosicchè il governo russo ritiene inutile di mantenere ancora, con ingente spesa, questo corpo di osservazione.

Attentato contro un generale. MADRID 3 (N). Il capitano di fanteria Clavijo chiese oggi di essere ricevuto dal generale Primo Revera, comandante la piazza di Madrid, affermando di voler chiedergli in isposa la figlia. Appena entrato dal generale, il capitano esplose contro di lui parecchi colpi di rivoltella, che lo ferirono al petto; un proiettile lo passò da parte a parte. I medici hanno dichiarato la ferita mortale. Gli aiutanti del generale disarmarono l'assalitore, slanciandosi contro di lui con la sciabola alla mano. Il capitano fu tosto consegnato alle autorità militari. I motivi dell'attentato sono ignoti; si ritiene che il feritore sia affetto da mania di persecuzione.

Il terremoto a Lubiana. — Una forte scossa. LUBIANA 3 (N). Iersera alle 10 e mezzo fu avvertita una fortissima scossa di terremoto ondulatorio della durata di 2 secondi. La gente fuggì spaventata dai publici locali all'aperto e molte signore svennero.

Il numero dei visitatori alla grotta di Adelberga è quest'anno molto esiguo e non arriva che alla decima parte di quello che si aveva negli anni antecedenti.

La squadra inglese in giro. LONDRA 3 (B). La squadra inglese, composta di 17 navi, è arrivata oggi a Berutti.

Una grave disgrazia a Pozzuoli. - 2 morti. NAPOLI 3 (N). Una signora rumena, di nome Teodoraki, si era recata a Pozzuoli a scopo di cura. Oggi, mentre stava prendendo un bagno nella grotta Nerone, caddè nella grotticella dell'acqua bollente e vi perì. Un guardiano, che si era slanciato per salvarla, trovò anch' egli la morte.

Un convento incendiato. — 2 monache abbruciate. ROMA 3 (N). Nel convento delle madri Benedettine di Banco, presso Frosinone scoppiò un incendio che distrusse tutto il monastero. 21 suore riuscirono a salvarsi colla fuga, 2 però rimasero vittime del fuoco e furono rinvenute carbonizzate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un'altra circolare vescovile. Come già fecero i vescovi di Trieste e dell'Istria, anche l' arcivescovo - vescovo monsignor Czarev, diramò al clero una circolare contro l'intromissione dei sacerdoti nelle questioni elettorali. La circolare di mons. Czarev non è molto diversa da quelle publicate da noi, ma è utile riprodurla integralmente, perchè esse non vengono mai ripetute abbastanza.

N. 446.

Fr. Fulgenzio Czarev
dell'ordine dei minori della Regolare Osservanza per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica arcivescovo - vescovo di Lesina - Brazza e Lissa
ecc. ecc. ecc.

Al molto reverendo clero curato della sua diocesi salute e pace nello Spirito Santo.

E' da qualche tempo che si riscontra nel clero *anche* di questa diocesi, e *specialmente nel giovane clero*, una ingerenza indebita nei partiti che dividono fatalmente la provincia, immischiandosi non solo nella lotta, ma prendendo parte attiva all'agitazione in fatto d' elezioni politiche, con grave danno del ministero sacerdotale e *scandalo non meno grave del popolo*. Questi fatti non possono non amareggiare profondamente il nostro cuore: chè, posti da Dio al regime di questa diocesi, vediamo sperdersi così miseramente dal clero buona parte di quelle forze, di quell'energia ed attività, le quali invece dovrebbero tutte essere spese nello zelare la gloria di Dio e la salute dell' anime, fine supremo ed *unico* della nostra missione. Che i sacerdoti abbiano il loro sentimento politico moderato, che esercitino il diritto di voto come gli altri, non viene loro negato, essendo ancor essi cittadini in faccia alla legge: ma che mettansi a capo dell'agitazione, o che prendano parte viva alle lotte de' vari partiti, ciò è assolutamente indecoroso per essi e vietato da ogni legge ed ecclesiastica e civile: *giacchè questa non è la loro missione.*

La missione del sacerdote, invece, è quella della pace e della concordia; essi nella celeste carità, che deve tutti infiammarli, è mestieri che abbraccino tutti i popoli, tutti i partiti; devono tollerare chi da essi dissenta, e farsi anzi maestri e guide ai popoli del mutuo amore e della reciproca tolleranza. Una circolare diffusa anni addietro dai vescovi di Francia ai loro curati diceva così: «Siate più che mai uomini di carità, non mischiatevi in nulla che irriti o divida, non fatevi strumento di nessuno, non dimenticate che domani voi sarete i pastori così dei vinti come dei vincitori... non siate gli uomini di nessun partito, ma della vostra coscienza.»

I sacerdoti, infatti, debbono il loro ministero a tutti i fedeli, a qualunque partito appartengano; astengansi perciò da ogni ingerenza che potrebbe portar detrimento al decoro sacerdotale, scandalo nei partiti avversi, danno alla fiducia ed autorità che il sacerdote legittimamente esercita nel popolo, in virtù del suo divino ministero. Nella confusione d'idee e sentimenti che regnano in mezzo alle lotte elettorali è troppo natural cosa che dai partiti soccombenti sia presa in mala parte l'ingerenza o l'azione del sacerdote, e ne derivino ingiurie, come non raro accade, alla religione, alla Chiesa ed al clero. Attendendo invece il sacerdote alla cura d'anime, *sua vera ed unica missione*, maggiormente viene raffermata autorità e riverenza al sacro ministero. Egli è perciò che in questi tempi, nei quali più che mai ferve la lotta fra partiti politici, stimammo grave dovere del pastorale nostro ministero richiamare l'attenzione del clero curato alla sua sublime vocazione ed allo scopo di sua missione in mezzo al popolo; esortandolo ed ammonendolo con tutta la forza del nostro animo di astenersi, d'ora innanzi, *da ogni atto e da ogni agitazione politica che sappia di spirito di parte*, e che sia fomite a divisioni, a malumori ed anche a scandalo dei fedeli.

Assolutamente poi *gli resta proibito, in virtù di santa ubbidienza, di tener parola di elezioni e di partiti nelle chiese, in altri luoghi sacri, negli uffici parrocchiali e curaziali, ed in qualsiasi modo influire con l'opera e l'autorità sacerdotale in tale materia.*

Non dubitiamo punto che i sacerdoti, memori delle parole dell'apostolo delle genti agli ebrei: *Obedite praepositis vestris, et subiacete eis, ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris redituri:* (Cap. XIII v. 17) non sieno per porgere docili l'intelletto e la volontà alle nostre esortazioni ed ai nostri ordini, ad esempio del nostro signor Gesù Cristo, dal quale ricevettero per mezzo nostro l'autorità e la missione d'evangelizzare i popoli, che dice nel santo vangelo d'esser venuto *non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem meam Ejus qui misit me.*

Ricordiamo infine che tutti quanti siamo, dobbiamo unicamente aspirare a cose d'ordine ben superiore, che non sieno queste umane passioni o miserie; vogliam dire alla patria celeste, alla quale abbiam vero e reale diritto in virtù dei meriti infiniti del signor nostro Gesù Cristo; e che a meritarsi questa devono ognora tendere gli incessanti nostri pensieri, i nostri desideri ed affetti, e che al riflesso di essa deve cedere ogni nostra premura a beni di cose d'ordine ben inferiore.

La presente verrà circolata dai molto reverendi decani a tutti i curatori d'anime ed altri sacerdoti in diocesi, perchè sia a notizia e norma di ciascuno d'essi, ritirandone le rispettive firme.

Intanto dall'intimo del cuore impartiamo a tutti e singoli sacerdoti la nostra pastorale benedizione.

Dalla Nostra Residenza Vescovile
Lesina, 17 maggio 1895.
✝ **Fr. Fulgenzio**
arciv.o-vescovo

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Raccolti nell'osteria alle «Antiche Catene» dagli addetti al Teatro Fenice, f. 2.68; da Ada, raccolti a Nabresina, f. 1.40; raccolti tra alcuni amici fuori di Trieste, fior. 2.50.

A favore della Direzione Centrale: Raccolti fra alcuni amici di Buie, Castelvenere e Budapest, ospiti del signor Giuseppe Laurencich alle cave di pietra di Grisignana, per aver ascoltato ed eseguito la musica dell'avvenire, fior. 10.

La Cresima. Anche ieri, dalle 11 ant. alle 12 e mezzo mer., fu impartita la cresima, nella Cattedrale di San Giusto, da mons. vescovo Glavina, assistito dal capitolo. Furono cresimati 328 ragazzi, tra maschi e femine; giovanetti seri, impettiti, nel loro vestito nuovo, superbi del regalo ricevuto dal santolo: un bell' oriuolo d'oro o d'argento; fanciulle bionde o brune, dai grandi occhi spalancati, dal viso sorridente dalla gioia di quella cerimonia, così cara, così dolce e così solenne. Anche ieri, dopo la funzione religiosa sfilarono lungo il Corso, accompagnate dalle rispettive madrine, dai genitori o dagli altri parenti e fecero sosta poi in qualche caffè o in qualche trattoria, contenti di quella giornata allegra, che aveva da chiudersi poi, alla sera, con qualche gita, con qualche passeggiata, con qualche sorpresa da grande occasione.

Oggi la cresima verrà impartita nella Chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti).

L' installazione del nuovo parroco di S. Giacomo. Ierimattina il rione di S. Giacomo era in festa. Nel piazzale sventolavano le bandiere multicolori; era imbandierato il campanile, parata a festa la facciata esterna della chiesa. Sulla porta principale, in mezzo a ricchissimi drappi bianchi, leggevasi: «Viva don Hrovatin, parroco di S. Giacomo».

Fino dalle prime ore del mattino, il rione era tutto in movimento. Alle otto circa, la folla incominciò a dirigersi verso il piazzale, proseguendo poi di giù per la via San Marco. Le campane sonavano a festa, spargendo il loro clangore nell' aria profumata di giugno; tutte le case prospicienti sulla piazza, nonchè quelle vicine alla casa parrocchiale avevano le finestre infestonate di drappi bianchi e rossi. Bandiere sulle porte e sulle insegne delle osterie, e in ispecial modo attorno all'osteria *All'Operaio* - sede del comitato organizzatore della festa per il nuovo parroco, - osteria il cui ingresso era adorno di festoni bianchi e rossi sormontati da rami d'ellera fresca. Addobbate le scale e l'atrio della casa parrocchiale, i cui muri erano coperti di drappi. Agli angoli gruppi di piante e di fiori. Tutti questi lavori d' addobbo, sia nella chiesa che nella casa parrocchiale, come nel piazzale e nell'osteria, erano stati diretti dal signor Giovanni Nordio, un bravo giovanotto, tappezziere all'arsenale del Lloyd. Le bandiere, i drappi, le aste, i festoni erano stati posti gentilmente a disposizione del comitato, da parte della direzione dell' arsenale del Lloyd.

*** Sono le $10^{1}/_{2}$. Le campane squillano festosamente. La cerimonia ha principio.

Nel mezzo della chiesa stanno in doppia riga gli affiliati delle tre confraternite di S. Rocco, di S. Nicolò e delle figlie di Maria coi loro gonfaloni spiegati; gli uomini, circa una quarantina, recano grosse torcie. Allineate vicino all' altar maggiore, bianco vestite e coperte di un candido velo, ornate la fronte di una ghirlanda bianca e verde, stanno le fanciulle dell' orfanotrofio di S. Giuseppe.

Il corteo, con a capo un sacerdote cerimoniere, si mette in movimento per andare a ricevere il novello parroco, a casa sua. Fanno parte della fila le orfanelle, il comitato organizzatore della festa, il clero di S. Giacomo, il rev. parroco dei Gesuiti don Giovanni Budin, il canonico Buttignoni, in rappresentanza del vescovo, il rev. vicario del cimitero don Tempesta, l' on. Burgstaller, il dirigente del Magistrato sig. Zaccaria Gandusio, l'assessore Artico, Fanno spalliera gli affiliati delle confraternite e le figlie di Maria, recanti delle torcie. Così, in mezzo alla folla che da ogni parte si assiepava, il corteo procede fino alla casa parrocchiale. Giunti alla porta, il corteo si ferma, il clero sale le scale e da lì a poco i sacerdoti ridiscendono e dietro a loro il nuovo parroco don Hrovatin, il quale è vivamente commosso. Il corteo, con lo stesso ordine, rientra poi nella chiesa, tutta parata di rosso, e si dirige all'altar maggiore. Le armonie dell' organo risuonano; il coro intuona il *Veni Creator Spiritus.*

Finito questo, il canonico don Buttignoni sale sul pulpito e recita un lungo discorso in cui, dopo aver ricordato il compianto don Mosè, presenta il nuovo pastore alla intera parrocchia, a nome del vescovo di Trieste, e gli rivolge il saluto di tutto il clero triestino. Ha poi principio la messa solenne in *quinta*, recitata da don Hrovatin con allato quattro sacerdoti; dopo di che il coro della cappella di San Giusto e l'orchestra, rinforzata dall'intervento di alcuni professori del teatro Comunale, eseguisce, sotto la direzione del m.o Cremaschi, la messa di San Gregorio del m.o Rota. All'organo siede il giovane m.o Curelich. A metà della messa, viene eseguito il sacro salmo 145, ch' è pure una bellissima composizione del Rota. Terminata la messa, il coro intuona il *Te Deum* del m.o Ricci, con accompagnamento d'orchestra. Verso le $12^{1}/_{2}$ la cerimonia si chiude.

Nel pomeriggio ebbe luogo, nell' abitazione del nuovo parroco, un banchetto di 15 coperti, al quale presero parte parecchie persone notabili.

La festa di ieri. Il tempo si mantenne ieri in quello stato di incertezza che non permette si parli di *bella giornata* e non fa sciogliere le nubi alla pioggia. Tempo neutro, che consiglia i prudenti a portare l'ombrello, e i non prudenti a lasciarlo a casa, con eguale probabilità per gli uni e per gli altri di averla azzeccata giusta. Ma, verso sera, le nubi si diradarono, comparvero la candida luna e le amiche stelle, e il grande viavai festaiuolo empì della propria giocondità i passeggi, le strade, i caffè, i giardini e le birrarie. Oltre alla folla immensa, al *Cacciatore*, alla festa campestre di cui ci occupiamo a parte, ci fu concorso numerosissimo a Barcola, al Boschetto, all' Acquedotto, le cui trattorie e birrarie rigurgitavano, nonchè nei caffè principali di città: al caffè degli Specchi, alla Stazione, al caffè Ferrari, ecc.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 125 persone; col *S. Marco* per Pirano 232; coi *Carli* per Capodistria 250 e col piroscafo del Lloyd N. 4 per Servola 50.

Col treno della ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 960 persone.

Alla grotta d'Adelberga si recarono 450 persone.

Col treno della Ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant' Andrea 1230 persone, e precisamente: 770 per Borst, 365 per Erpelle, 94 per Divaccia.

La festa campestre al Cacciatore. Nel pomeriggio di ieri, finalmente, dopo tanto procrastinare, causa il tempo, che, quest'anno, è stato così restio a farsi bello, ebbe luogo la tradizionale festa campestre, sul culmine del Cacciatore. Intorno al solito spazzo, dinanzi alla villa Revoltella, erano piantati alcuni pali, tra cui, su corde tirate dall'uno all' altro, sventolavano, al leggero soffio del maistro, bandiere multicolori. Le quali mettevano macchie vivissime, irrequiete, di bianco, di turchino, di giallo, di rosso sullo sfondo smagliante del bosco inondato di sole. La fronda, lievemente agitata, stormiva diffondendo freschezza e il grato profumo delle resine dei pini; e di tra le chiazze d'ombra, uscivano bagliori iridiscenti, i riflessi della superficie lucida delle foglie verdissime: luci auree, azzurrine, rosee d' una smaglianza indescrivibile.

Dopo la lunga minaccia di pioggia nella mattina, il cielo s'era rischiarato, prevalendo l'azzurro alle nubi biancastre, simili a gran cumuli di lana bene scardassata, che presso al sole, irradiate, divampavano già degl' incendi che precedono il tramonto.

Fin dalle tre era cominciata l' affluenza dei cittadini e dei villici al luogo della festa: una processione incessante di pedoni su dalle scorciatoie, un continuo allegro via vai di rotabili per la strada carrozzabile. Gli omnibus traboccanti giungevano accompagnati dal festoso tintinnio delle sonagliere dei cavalli e ne scendevano molte vezzose donnine, la maggior parte in telette chiare, adorno il petto di fiori. Alle cinque, quando ebbe principio la festa, sulla vetta del Cacciatore era un brulichio d'ogni genere di persone, un' animazione vivissima, ammirabile.

Nella radura destinata al ballo le danzatrici e i ballerini, tutti popolani nei loro abiti festivi, aspettavano che la piccola banda, collocata dietro un basso riparo di legno, cominciasse i suoi concenti. Trascorsi pochi minuti, apparvero sul palco eretto là dove il piazzale è più prossimo alla villa Revoltella, il signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri, accompagnato dalla sua distinta consorte, gli onorevoli dott. Piccoli e Dollenz, nonchè parecchie signore e signori invitati. E allora la banda, allegramente, intonò un valse e trecento coppie di ballerini si slanciarono con tutto ardore nei vortici della danza. Vortici è la parola. — Quei fieri danzatori ballano propriamente alla cieca, appoggiata guancia contro guancia, avvinghiati, più che stretti, con gli occhi socchiusi e i gomiti spinti all'infuori; terribili armi di difesa contro le spinte e qualsiasi altro genere di accidenti. E vanno in giro in giro turbinando, i maschi ravvolti, per dir così — tra le pieghe delle gonne svolazzanti. — Ben presto su da quella calca surse un nugolo di polvere dorata, che si stese sulla fantastica sala da ballo come un velo. Alcune coppie, cui non bastava lo spazzo, andavano roteando fra gli alberi e le vesti chiare sparivano e apparivano fra il verde come svolazzi di grandi ali. Intorno alla radura era una muraglia di spettatori che si divertivano mezzo mondo alle spesse tombole che, a tratti, nel mezzo, mettevano una gran confusione, un diavoleto. Non mancavano i soliti sibili assordanti, simili a fischi di locomotive. E le macchiette? A tratteggiarle tutte, ci vorrebbe un volume. La più comica quella di un vecchio ubriaco vestito di nuovo, col cappello sulle ventitre che s'era incaponito a voler ballare da solo nel bel mezzo. Quante piroette gli fecero fare le coppie che si pigiavano intorno a lui? — e di quanti salti, di quante orzate e straorzate diede spettacolo prima che venisse la fatale spinta che lo mise a giacere lungo disteso! Per rialzarlo ce ne volle del bello e del buono. Il ballo e la caduta avevano terminato l'opera cominciata dal vino. Quando fu in piedi, mentre, in quella la banda aveva cessato dal sonare e i ballerini s'erano fermati, egli, un po' curvo innanzi, guardando in terra, traballando su le gambe malferme, si appuntò l'indice tra gli occhi e fece questa serissima riflessione: «Se capissi che mi per el balo no son! — Meio do bozze de bira!» E filò via orzando maledettamente, con le mure a babordo.

Alle cinque e mezzo si procedette alla estrazione dei numeri per la lotteria di dodici regali destinati alle donne e tre agli uomini: per le prime, 4 paia di orecchini d'oro, 4 tagli d'abiti e 4 *foulards*; per i secondi 2 paia di calzoni — con annessavi per ciascun paio, una cravatta — e una spilla d'oro. I numeri vennero estratti da due ragazzi ricoverati al pio Istituto. Non ritirarono i rispettivi regali i possessori dei numeri 110, 300, 143, 262, 10 e 290 i quali potranno rivolgersi presso il portiere della villa Revoltella, presso di cui furono depositati quegli oggetti. Terminata la lotteria, mentre nella spianata il ballo veniva ripreso, furono portati sul palco parecchi bellissimi mazzi di fiori, provvisti dal sig. Raimondo Tominz, ispettore alle publiche piantagioni, pure presente alla festa, i quali dal sig. podestà furono offerti alle signore invitate.

Nel bosco erano piantate baracche e tavole ove si spacciavano birra e vino. Parecchie venditrici, sedute a terra con dinanzi le loro ceste ben fornite d' nova, di pane, di formaggio, offrivano strillando la loro merce e molti ne approfittavano. Non pochi ballerini, per non perdere tempo, unendo l'utile al dilettevole, mangiavano, danzando.

L' affluenza al *Restaurant Ferdinandeo* fu straordinaria. Tutti i tavoli erano occupati; vi abbiamo notato molte e belle signore in eleganti abbigliamenti. E come i primi venuti partivano, ne giungevano sempre di nuovi. Il viavai dei legni e dei pedoni durò fin dopo le 8. Era già il tramonto che nel campo si ballava ancora con maggior calore che mai. Poi, a poco a poco, i ballerini si diradarono, e la festa ebbe fine quando il crepuscolo cominciò a stendere la lieve sua nebbia. Il podestà e gl'invitati avevano abbandonato il palco poco dopo le $7^{1}/_{2}$.

Società Operaia. Le due sezioni della nostra forte e simpatica associazione operaia, nel comizio tenutosi domenica scorsa nella sala sociale, elessero, a formare il comitato di revisione, i seguenti soci: Natale Fuzzi, Francesco Macor, Lorenzo Marchig, Carlo Politchar, Guido Salomon, Giovanni Tolusso, e le socie Teresa Callisto, Anna Cossutta, Annita Rodella.

Nello stesso giorno la sezione maschile tenne l'assemblea generale in seconda convocazione per la disanima del resoconto finanziario del II.o semestre 1894 delle casse sezionali di mutuo soccorso. Presiedeva il vice presidente Eugenio Trojer. Letto ed approvato il protocollo dell' antecedente congresso ed approvata pure ad unanimità la relazione sull'operosità delle casse sezionali nella XXVI gestione, il comitato di revisione, nel presentare all'assemblea il proprio rapporto, illustra i risultati ottenuti dalle singole gestioni e cioè: la cassa per ammalati presenta un civanzo di fior. 177.08, la cassa vecchiaia un civanzo di f. 965.67 dei quali però fior. 489.07 soltanto sono il reale civanzo dal movimento di entrata ed uscita, mentre gli altri fior. 476.60 provengono dall'aumento verificatosi nel corso dei valori di proprietà di questo fondo. La cassa di *cronicità*, all'incontro, ebbe un disavanzo di fior. 465.64.

Gli esiti per sussidi pagati furono: per la cassa *ammalati* fior. 9456.26, per la cassa di *cronicità* fior. 3267 e per la cassa *vecchiaia* fior. 1409.80. Le spese per il servizio sanitario ammontarono a f. 4103.07 e cioè fior. 1026.13 per onorari medici e fior. 3076.94 per somministrazioni di medicinali. In questo periodo di gestione, la cifra spesa per medicinali è di gran lunga maggiore di quella degli anni precedenti, e perciò il comitato di revisione non dubita che la rappresentanza sociale, ricercherà se forse non siavi qualche difetto nei criteri a cui s'informa il sistema di somministrazione delle medicine.

Il comitato di revisione poi raccomanda che le misure che la rappresentanza sociale crederà opportuno di prendere per il bene comune, siano da ogni socio rispettate e giustamente apprezzate.

Il capitale sociale ammontava al 31 decembre u. s. per la cassa *ammalati* a fiorini 50.177.08, per la cassa di *cronicità* a fior. 39.534.36, per la cassa *vecchiaia* a f. 33.662.86 e il fondo di riserva a f. 56.92. Quindi un capitale complessivo appartenente alle casse di mutuo soccorso maschili di f. 123.431.22.

L'esteso rapporto del comitato di revisione si chiude con la constatazione che in tutte le revisioni praticata alla cassa sociale, ai libri e alle pezze d' appoggio, il comitato ebbe campo di convincersi che nell'amministrazione sociale tutto procede in perfetta regola.

Su proposta del socio Omet, il resoconto delle casse sezionali viene quindi approvato ad unanimità.

Circolo triestino dei cacciatori. — La chiusura delle gare di tiro. La bella giornata di ieri favorì singolarmente la festa di chiusura che il Circolo triestino di cacciatori diede nel suo campo di tiro a San Lorenzo. L'affluenza dei soci e degli

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di **Giulio de Castyne.** 113

— La signora resterà molto tempo là dove è. E difficile ricordarsi alla perfezione i tratti d'una creaturina così piccola; sino ad una certa età tutti i bambini si rassomigliano.

— E la morticina?

— M'incarico io di farla scomparire.

— Ma se si viene a sapere...

— Soltanto io e voi, conosceremo il segreto.

— Ci sono molti rischi...

— Assumo io, ogni responsabilità. Voglio salvare mia moglie, che se sapesse la verità soccomberebbe al dolore. Nulla mi mi sarà troppo grave per salvare la vita a mia moglie.

— Se si tratta di salvare la vita alla signora... mormorrò la donna.

— E di più, vi darò 10.000 franchi.

Annetta fece un salto.

— 10.000 franchi!

- 10.000 franchi per voi! Ne vi chiederò cosa alcuna. Non avete da far altro voi che incaricarvi della creaturina che vi porterò in sostituzione della povera Yvonne... e se alcuno osasse sollevare dei dubi, se la signora non volesse riconoscerla, voi dichiarerete la signora s'inganna, che tutti si ingannano, che la fanciulla a voi affidata è la vera Yvonne de Mauvrat. Al caso bisogna sostenerlo anche con giuramento. Avete capito?

Annetta non lo ascoltava più. In tutta la storia, ella non vedeva che i 10.000 franchi promessili, una vera ed inaspettata fortuna.

— Mi avete ben compreso? — chiese ancora Ettore.

— Si signore; vi ho compreso.

— Farete quanto vi dissi.

— Lo farò, perchè... non vorrei che la povera signora si ammalasse dal dolore... per evitarle dispiacere farei qualunque cosa.

— Ed io! — disse ipocritamente Ettore. — Io per lei sfido tutto: la prigione, l'ergastolo forse! Ma non voglio che soffra, non voglio che muoia!

XI

Il giorno dopo, in seguito ad ordine di Ettore, la casa rimase chiusa, persino ai fornitori soliti.

La casa era un po' isolata e lì nel paese, Ettore non conosceva alcuno, nè era conosciuto.

Era andato di buon'ora a Parigi per eseguire il suo piano.

Bisognava trovare al più presto possibile una bimba che rimpiazzasse la defunta. Doveva avere la stessa età gli stessi capelli, ricci e biondi, gli stessi occhi azzurri.

Ettore si chiedeva dove potrebbe trovare la strana mercanzia.

Ci sono a Parigi tanti poveri fanciulli abbandonati, tanti dei quali i genitori vorrebbero sbarazzarsi. (*Continua*)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione dal dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere e s'interpreta nel senso che si sia voluto dimostrare al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si ripetano.

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si conten[illegible]

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All' improviso volgendosi —ibonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

[illegible] ta mi posa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(*Continua*)

invitati fu straordinaria e le signore intervenuero in gran numero.

Il pranzo sociale nel *restaurant* «Al Panorama» fu allietato dalla presenza di molti convitati, ai quali, data la robustezza delle loro complessioni, effetto immediato del vigoroso esercizio cui si dedicano, non facevano difetto nè l'appetito nè l'allegria. Alle 4 e mezzo precise, con puntualità degna del maggiore encomio, incominciarono i tiri di decisione delle 6 gare disputate nei due ultimi giorni e il *Gran tiro di gara*. I risultati furono i seguenti:

1. *Gara Trieste*, alle palle di vetro. Partecipanti 35; rimasti in gara 14. Dopo una serie di bellissimi tiri, la gara si restrinse da ultimo fra i signori Krall, Zanutti, m.o Angelini e m.o Tagliapietra, che si disputarono accanitamente i due premi. Rimase vincitore del primo il sig. Giovanni Krall con 24 su 25 (una scatola di sigari, di metallo dorato); il secondo premio (una bella statuetta di metallo, dono del sig. Krall) fu vinto dal sig. Giuseppe Zanutti con 28 su 31.

2. *Gara al doppietto*, sulle palle di vetro; due premi. Partecipanti 30; rimasti in gara 4. Primo premio sig. G. T. Angelini con 6 su 6 (un orologio-*remontoir*-sveglia da tasca, dono del sig. V. Dusatti); secondo premio sig. Vittorio Dusatti, con 5 su 6 (un gruppo in metallo bianco, raffigurante due cani da caccia).

3. *Gara San Giusto*, ai piattelli; premio unico. Partecipanti 30, rimasti in gara 23 Vincitore sig. Lodovico Viezzoli con 15 su 16 (un portasigarette in argento, dono del presidente sig. A. Filippi).

4. *Gara alla lepre*. Tre premi. Partecipanti 40; rimasti in gara 25. Primo premio sig. Ettore Segrè con 12 su 12 (una elegante valigia da viaggio, dono del sig. O. Ravasini); secondo premio sig. Vittorio Loser con 11 su 13 (un *necessaire* da caccia, dono del sig. O. Borella); terzo premio sig. A. Dragovina con 12 su 13 (un poggiapenne di soggetto cinegetico).

5. *Gara d'incoraggiamento*, alle palle di vetro. Premio unico. Partecipanti 28; rimasti in gara 2. Vincitore sig. Giovanni Vodnig con 7 su 7 (un'elegante statuetta porta-biglietti, in porcellana).

6. *Gran tiro di gara*, alle palle di vetro; una serie non ripetibile. Tre premi. Partecipanti 21, rimasti in gara 4. Primo premio sig. Vittorio Loser con 9 su 10 (medaglia d'oro); secondo premio sig. Giuseppe Zanutti con 12 su 14 (medaglia di argento di I grado); terzo premio sig. G. T. Angelini con 11 su 14 (medaglia d'argento di II grado).

Il *Premio di maggioranza* (un bellissimo *revolver-mitrailleuse*, dono della ditta Angelini e Benardon) fu vinto dal sig. Vittorio Loser con 230 tiri buoni.

Il *Campionato sociale* per il 1895 (grande medaglia d'oro) fu conferito al signor Lodovico Viezzoli con l' 81.33% di tiri buoni.

Durante la distribuzione dei premi, vivi applausi furono indirizzati ai vincitori e specialmente al campione sociale. Fu poi fatta una vera ovazione alla presidenza, per il modo lodevolissimo in cui aveva organizzato la festa, alla quale assistevano anche le rappresentanze di alcune società consorelle e cioè: Società di scherma, Unione Ginnastica, Società delle regate, Veloce-Club Tergeste e Bersaglieri triestini. Era pure rappresentata la Direzione della Lega Nazionale.

A tutte le signore furono offerti, con galanteria squisita, mazzolini di rose.

Chiuse le gare, si passò nel *restaurant* «Al Panorama» ove la banda cittadina, sotto la direzione del m.o Pian, svolse un eccellente programma, intramezzato da brillanti ed applauditi fuochi artificiali, eseguiti ed offerti cortesemente dal socio sig. Riccardo Alessio.

Il servizio del *restaurant*, che era stato buono per il pranzo sociale, lasciò molto a desiderare alla sera. Vi mancava tutto quello che può servire a *ristorare* la gente, incominciando dalle sedie. Si capisce che «Al Panorama» non si desidera o per lo meno non si prevede l'affluenza del publico, poichè non gli si offre nemmeno il primo e più semplice elemento dell'ospitalità: la sedia.

Trabaccolo naufragato presso Salvore. Addì 29 p. p. naufragò sulla scogliera Scipar, presso Salvore, in una posizione molto pericolosa, il trabaccolo austroungarico *Valeria*, proveniente da Segna e diretto a Trieste, comandato da padron Giorgio Babich. Con l'aiuto del distaccamento delle guardie di finanza in Umago, si potè trasbordare una parte del legname in cui consisteva il carico, su alcune brazzere e rimettere così a galla il trabaccolo, che fu poi rimorchiato dalla barcaccia a vapore della finanza *Julian*, nel porto di Umago.

Anarchici arrestati. Ieri quattro forestieri, che si trovavano assieme al noto Giuseppe Rovigo, cantavano sulla publica via una canzone in lode del Caserio, l' uccisore del presidente della republica francese Carnot. Tanto i forestieri - che si dice sieno anarchici del vicino regno sottrattisi al domicilio coatto - quanto il Rovigo furono arrestati.

Elargizioni varie. All'Orfanotrofio di S. Giuseppe pervennero da don Antonio Hrovatin, in occasione della sua solenne presentazione, f. 50; dalla ditta Greinitz Neffen, raccolti fra i suoi clienti, f. 5.50.

La tombola. Il giuoco di tombola tenutosi ieri nel piazzale della Caserma grande, non riuscì di sodisfacimento generale. Il popolo, accorsovi in folla — vi saranno state circa 4000 persone — espresse il suo malcontento già prima che incominciasse il giuoco, per avere il comitato organizzatore osservato poco scrupolosamente l'ora stabilita.

«In teatro — diceva una popolana — i ghe fis'cia co no vien subito fora le balarine, e qua tuti tasi!»

Per fortuna, il cielo era coperto, e il sole non comparve che a giuoco avviato, quando cioè tutti prestavano la massima attenzione al sorteggio dei numeri.

Anche la scelta del gridatore fu poco felice. Con voce tutt'altro che stentorea egli chiamava i numeri con una pronuncia così... eterogenea, da suscitare le più clamorose risate: *curantaoto*, l'*ùndeci*, il *tredeci*, il *decinove* ecc. Il primo numero estratto fu il 63, poi l' 80, il 62, l' 82, il 79, il 5, il 4, il 50 e il 24.

Alla chiamata di questo numero, nientemeno che sette persone si slanciano verso il palco del comitato per annunziare la vincita della *quaterna* e cioè le private Giuseppina Berini e Filomena Nardin, il falegname Giuseppe Goriup, i braccianti Giovanni Angeli ed Emilio Tomasini, l'apprendista fabbro Emilio Zorial ed il calzolaio Luigi Zanello. Questi due ultimi però rimasero non poco disillusi quando l' incaricato della revisione ebbe a dichiarare che le loro cartelle valevano meno di un fico secco, perchè, causa un errore commesso da chi aveva fatto la trascrizione dei numeri, le due cartelle figlie non coincidevano con le cartelle madri. Ad ambidue fu rimessa una nuova cartella, ciò che però non valse a calmare la loro indignazione. Lo Zanello anzi, si espresse piuttosto piccantemente contro tale irregolarità, cosicchè, fu persino minacciato di andar a terminare in via Tigor.

In tal modo delle 100 corone della quaterna furono fatte 5 parti, ed i vincitori intascarono 8 fiorini per ciascuno, causa la detrazione di 10 fiorini spettanti alla finanza.

Uno squillo di tromba annunzia la ripresa del giuoco, e lo strillone grida: *curantadue*. Nello stesso tempo dal palco del comitato parte un grido, anzi due grida di gioia. La cinquina è vinta. Da chi? Dal bracciante Emilio Tomasini e dal falegname Giuseppe Goriup, due dei vincitori della quaterna, i quali non si erano ancora mossi dal palco, intenti a contare il denaro vinto. Così, quei due felici mortali, dopo aver guadagnato un quinto di quaterna, vincono anche una metà di cinquina. Intascati ognuno i suoi 40 fiorini, scendono dal palco raggianti di gioia, mentre il publico li guarda con occhio invidioso. Il Tomasini, andandosene diceva:

— E dir che no le go gnanca comprade ste cartele; me le ga regalade sior Brunner, el mio paron.

Si riprende il giuoco. Escono i numeri 49, 55, 29, 38, 46, 10, 33, 85, 73, 90. A questo punto si nota un movimento fra la folla: è un individuo che a poderosi colpi di gomito si fa largo e si avvia verso il palco. Per un momento il sorteggio dei numeri è sospeso, credendosi vinta la tombola.

— Digo, gavè vinto la tombola? - domandano tutti a quell'individuo.

— No, ma me manca un — risponde egli. — Intanto vago più vizin del catafalco, per esser pronto. Ma a malgrado di questa sua prontezza, si levano i numeri 39, 37, 52, 11, 76, 84, 13, 28, 32, 9, 19, 88, 18, 48, 43, 70, 24.

— Ferma! — si grida dal piazzale.

Un individuo corre ansante verso il palco vi sale grondante sudore, presenta al comitato la cartella e prima ancora di essere interrogato, dà, con voce stentorea, le sue generali:

— Skilan Antonio detto *Cagoia*, muratore.

Una clamorosa risata dei vicini, saluta l'egregio signor *Cagoia*; ma ben peggio è quando, alla revisione, si constata che uno dei numeri segnati nella cartella dello Skilan, non è uscito. Scoppia una fischiata terribile e il povero *Cagoia* se ne va mogio, mogio.

Continuasi il sorteggio: 68, 14, 6, 12, 35, 74, 89, 34, 44.

— Tombola! — grida il servo di piazza N. 63 del Consorzio.

Ma anche a lui tocca la stessa sorte dello Skilan: anzi la fischiata che lo accompagna nella sua discesa dal palco è ancor più clamorosa dell'altra; una vera tempesta.

Vengono estratti i numeri: 16, 31, 3, 77, 59.

Un terzo fiasco colossale è fatto da una donna, molto pingue, che a stento riesce a salire sul palco, per disconderne subito disillusa.

Molti sono quelli a cui manca un numero per vincere la *tombola*; si fa silenzio, e lo strillone chiama successivamente: 71, 64, 22 e 30. Questa volta la tombola è vinta per davvero dalla privata Augustina Sprivalo, alla quale vengono consegnati i 240 fiorini. Ella, con gentile pensiero, regala 5 fiorini alla ragazzina che levò per lei il numero fortunato.

Manca ancora la *seconda* tombola, che viene vinta, dopo levati i numeri 83 e 54. Il fortunato vincitore è il sergente musicante del reggimento di fanteria N. 87, Rodolfo Felzl, il quale intasca 160 fiorini. Subito dopo si presenta un ragazzino di nome Giovanni Marchetti, il quale tutto contento dichiara di aver vinto la *seconda tombola*, ma, poveretto, deve andarsene a bocca asciutta, perchè si è presentato troppo tardi. Il poverino aveva durato molta fatica prima di poter giungere al palco, ed essendo timido non aveva osato gridare di aver vinto. Per lui, lo spettacolo terminò male.

Alle 6 e mezzo il piazzale si andò spopolando molto lentamente.

Teatro Fenice. Dinanzi a publico scarsetto anzichenò la compagnia veneziana del Gallina recitò ieri la quasi secolare comedia di Filippo Casari: *Quel che ghe piase ale done*, comedia d'una ingenuità preadamitica, che potrebbe essere soppressa dal repertorio dialettale senza nessuno scrupolo. Fu recitata con vivacità, specie da parte del Benini, della Zanon-Paladini, del Mezzetti, della Fabbri-Gallina, e fece ridere l'uditorio, che applaudì alla fine degli atti. Seguì la farsa dell'Ottolenghi: *Ancora in pretura*, la quale provocò ilarità clamorosa.

Questa sera ultima recita, con *Un matrimonio per concorso* del Goldoni e la farsa *Sior Piero che no pol dir de no*.

Politeama Rossetti. Iersera, alla seconda rappresentazione data dall'illusionista Thorn assistette publico poco numeroso, il quale, però, applaudì molto caldamente ai giuochi del bravo prestidigitatore. Piacquero specialmente quelli delle bandiere, del caffè turco e dell'arca di Noè.

Questa sera, terza rappresentazione.

Morte improvvisa. Ieri sera, verso le 9, certo Giovanni Zanier, abitante in via della Fabrica N. 3, transitando per la via del Salice vide un uomo lungo disteso a terra; gli si avvicinò e riconobbe in lui il facchino Giuseppe Oberster, d'anni 22, celibe, da Trieste, pertinente a Planina, abitante anch'esso in via della Fabrica N. 3 colla propria madre. Lo chiamò, lo scosse, ma tutto fu vano; il poveretto non dava segno di vita. Senza por tempo in mezzo lo Zanier corse a prendere una vettura ed aiutato dal cocchiere vi adagiò l'Oberster e lo condusse a casa; passando per via avvertì poi del fatto una guardia di p. s. Si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò al letto dell'Oberster il dott. Fonda, il quale constatò che ormai tutte le cure sarebbero state vane; l' Oberster era agonizzante; dalle orecchie e dalla bocca gli usciva il sangue ed era in preda a forte commozione cerebrale. Infatti da lì a pochi istanti spirava. Avvisati del fatto, si recarono sul luogo gli ispettori di p. s. Ciadez del commissariato di S. Giacomo e Bonelli del posto di via delle Sette Fontane, i quali assunsero i debiti rilievi di legge. Da informazioni assunte si rilevò che l' Oberster, individuo dedito al bere, era stato tutto il pomeriggio in orgia e che verso le 8 era stato veduto ubriaco fradicio nei pressi della Barriera vecchia. E' da desumersi quindi che egli fosse caduto e avesse battuto il capo contro il suolo in guisa da riportare lesioni interne.

[...]ferimento. Il pescivendolo Antonio Vertauz, abitante in via delle Lodole N. 2, che tiene il suo banco di vendita nella Pescheria di S. Giacomo, ieri sera verso le 7, recavasi dal portinaio della casa N. 1 di via Erta a nome Giovanni Krainer e non si sa per quale ruggine di vecchia data esistente fra loro, gli diresse alcune parole offensive. La moglie, a nome Orsola, d'anni 40, s'intromise per difendere il marito, ma il Vertauz levò di tasca un coltello da pescatore e vibrò un colpo alla Krainer in guisa da ferirla alla tempia sinistra, poi fuggì. Il marito, spaventato, gridò al soccorso e in un attimo tutto il vicinato fu sossopra. Dalla vicina pistoria Maurich si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che la ferita riportata dalla Krainer non era grave. Vennero prodigate alla donna le necessarie cure. L'ispettore del Commissariato di S. Giacomo, Ciadez, si recò subito dopo sul luogo ed assunse i necessari rilievi di legge. Furono fatte le debite ricerche per rintracciare il feritore nel rione di S. Giacomo, ma egli non fu trovato.

Caduto o percosso? Stanotte, dopo il tocco, dalle guardie di p. s. venne trovato lungo disteso a terra, in via del Molino a vento, un individuo, che perdeva sangue dalla testa; egli era ubriaco in guisa da non poter proferire parola. Telefonato alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda il quale constatò che il pover'uomo aveva riportato una non indifferente ferita lacero contusa sopra l'occhio destro, nonchè alcune abrasioni al capo. Con vettura fu condotto alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le prime cure, dopo le quali egli fu condotto all'ospedale. Si rilevò più tardi esser egli il carbonaio Francesco Miklautz, d'anni 24. Non seppe spiegare se era stato percosso da qualcuno, o se, semplicemente, era caduto in istato di ubriachezza.

Un ubriaco furibondo. - Tutta Rena sossopra. Iersera, verso le 5½, l'Infermeria Treves fu avvisata che al II piano di una casa in via del Crocifisso trovavasi un ubriaco, il quale, in preda ad un furore straordinario, commetteva ogni sorta d'eccessi. Costui, certo Francesco Mazzorana, di anni 35, da Trieste, calzolaio, ammogliato, con 4 figli, aveva lavorato fino all' 1 pom., poi era andato all'osteria donde ritornò a casa esaltatissimo. Egli cominciò col rompere due fiaschi e riportò parecchie ferite alle mani ed alle braccia, poi si diede a fracassare quanto gli capitava sotto mano: imposte, sedie, tavolini tutto era frantumato e sembrava che il quartiere del Mazzorana fosse stato bombardato. Intervennero le guardie di p. s. e poi si recò sul luogo il sig. Treves con 3 infermieri. Il Mazzorana, che indossava soltanto i calzoni, oppose violenta resistenza nè voleva ad alcun patto venir condotto all'ospitale. Scappato in una osteria, una guardia di p. s., recatasi in quella lo arrestò. Uno degli infermieri si recò a prendere una vettura e fra mezzo ad una folla di gente, che s'era agglomerata sulla via, il Mazzorana fu accompagnato all'ospedale.

L' «aria» della «Lucia». L' altra sera alle 8⅓, mentre la Banda cittadina intonava in piazza Grande un'aria del *Lohengrin*, ci fu a poca distanza, forse per reazione contro quella musica classica, la musica italiana di una *Lucia* C., di 29 anni, da Isola, la quale, volendo far *aria* con la domestica Italia Parenzan, abitante in via della Sanità N. 7, proferiva al suo indirizzo delle pericolose minacce. La minacciata, vedendo che la *Lucia* mostrava volontà di cantare: «Ah come rosa inaridita, ela sta fra morte e vita» - e non volendo consentirle questo troppo barbaro sfogo, invocò l'intervento di una guardia, che arrestò la violenta Lucia, la quale non ebbe nemmeno il tempo di cantare «Chi mi frena in tal momento?» Così le due donne *divise furo in terra*, salvo a trovare poi che *le congiunga un nume in ciel*.

Durante il lavoro. Il carraio Ernesto Tomasin, d'anni 17, abitante in via Maiolica N. 7, ieri mattina accudiva al proprio lavoro quando una scheggia di legno gli saltò nell'occhio sinistro, penetrandogli nella cornea. Alla Guardia medica il dottore d'ispezione lo sollevò tosto dal doloroso incomodo.

Epilessia. Il facchino Antonio Orsen, di anni 50, abitante in via Giuliani, ieri mattina, attraversando la via S. Antonio, fu colto da assalti epilettici. Accorsero alcuni passanti, ed una guardia di p. s. e sollevatolo da terra, lo accompagnarono alla Guardia medica, ove fu adagiato su d'un letto, e gli furono prodigate le necessarie cure dal dott. Fonda. Ristabilito se n'andò pei fatti suoi.

Caduta. Il giornaliero Antonio Bon, di anni 18, abitante in via delle Acque N. 16, ieri mattina, verso le 4, cadendo per via, riportò una contusione ed alcune abrasioni leggere al ginocchio sinistro. Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

Arturo Marzioli, d'anni 15, abitante in via del Bosco N. 34, ieri sera, verso le 8 e mezzo, cadendo nei paraggi di Rozzol, riportò frattura dell'avambraccio sinistro.

Antonio Cosciancich, d'anni 19, agente in commestibili, abitante in via della Guardia N. 4, ieri sera, cadendo, riportò distorsione del piede sinistro.

La domestica Maria Svebel, d' anni 39, abitante in via del Solitario N. 5, ieri sera, cadendo, si lussò la mano destra.

La bimba Italia Movia, d'anni 4, abitante in via dei Carradori N. 1, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione al labro inferiore.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Luigi Tonini, di 39 anni, abitante in via del Molino a vento N. 7, ieri, alle 11 pom. cadendo, riportò una distorsione al piede sinistro ed una ferita alla mano destra. Dovette anch'egli ricorrere alle cure della Guardia medica.

Per mano altrui. Il facchino Francesco Donda, d'anni 18, abitante in via del Veltro N. 310, ieri mattina presentavasi alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una abrasione all'occipite, riportata per mano altrui. Ottenute le debite cure se ne andò.

L'agente di commercio sig. Luigi Marzon, di 20 anni, abitante in via dell'Annunziata N. 12, con un bicchiere scagliatogli contro in rissa, riportò una ferita alla fronte.

Il fabro Giovanni Lorez, di 34 anni, abitante in via del Belvedere N. 9, in seguito a percosse avute in una rissa della quale s'ignorano i particolari, riportò una contusione allo zigoma sinistro.

Lesioni accidentali. Marco Benvenuti d'anni 54, abitante in via Remota N. 3, ieri, verso le 2 pom., riportò accidentalmente alcune leggere escoriazioni all'occhio destro.

Il pistore Francesco Bisiak, d'anni 29, addetto alla pistoria in via S. Lazzaro N. 13, ieri nel pomeriggio, con un coltello del mestiere, si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calderaio Alessandro Cozzi, d'anni 19, abitante a Santa Maria Maddalena Sup. N. 11, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Giovanni Mattioni, d'anni 46, meccanico, abitante in via delle Monache N. 6, ieri, verso le 6 pom. riportò, per accidente un'escoriazioni all'occhio destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Alla Guardia medica ricorsero pure: un giovanotto di 23 anni a nome Radio Cecolin, girovago, abitante in via della Guardia N. 15, per la cura di una ferita di taglio alla mano sinistra riportata con un pezzo di vetro, — Giovanni Tonon, diciottenne, orefice, abitante in via Media N. 2, per la cura di una leggera ferita alla mano destra.

Ragazzino atterrato da un calessino. Il caporale del 5.o reggimento dragoni Edoardo Degasperi, d'anni 23, di guarnigione a Marburg, trovandosi qui in permesso per cinque giorni, ieri nel pomeriggio, verso le 4, scendeva con un calessino tirato da un cavallo, la piazza della Barriera vecchia, a tutta corsa. Nei pressi del Caffè Bizantino, egli non arrivò in tempo a scansare il fanciullo di sette anni Francesco Naglich, che camminava in mezzo la via e lo atterrò. Fu un grido generale di sgomento; accorsero alcuni passanti e sollevato il povero fanciullo, tutto impaurito, lo trasportarono nella vicina farmacia Picciola, ove per caso trovavasi il dott. Fabris, il quale, visitato il Naglich, constatò che fortunatamente egli se l'era cavata con una leggera escoriazione al labro superiore. Dopo le debite cure fu condotto a casa sua in quei pressi. La guardia di p. s. Maurich dell' ispettorato di androna del Moro imprese le indagini per rintracciare il Degaspari, che nel frattempo si era allontanato, e trovatolo, lo invitò a recarsi all' ispettorato, ove fu assunto a protocollo e fu poi rilasciato, salvo a rispondere delle conseguenze di legge.

Lavandaia percossa. La lavandaia Luigia Mising, d'anni 27, abitante in Guardiella N. 492, ieri mattina presentavasi alla Guardia medica, raccontando al dott. Fonda, ch'era d'ispezione, d'essere stata percossa da un individuo. Aveva riportato infatti una contusione all'omero sinistro. Ottenute le debite cure, la Mising si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Furto in un albergo. Ieri, alle 2 pom., dall'*Hôtel al Moncenisio* venne rubato un velocipede, sistema *Kaiser*, del valore di f. 320, a danno del sig. Umberto Malavasi, agente di commercio in Fiume e membro del Veloce Club fiumano. Questo velocipede trovavasi assieme ad altri tre o quattro nell'atrio del detto albergo. Il ladro è tuttora ignoto. Del furto venne fatta denuncia alla direzione di polizia.

Al fondo Ralli. L'altra sera, alle 8½, al fondo Ralli, una tale Giuseppina Zelesnik, abitante al N. 13 di via Valdirivo fu derubata del portamonete contenente l'importo di 4 fiorini e 50 soldi, ch'ella teneva nella tasca del vestito.

La caccia al portinaio. Ierinotte ignoti ladri si introdussero con chiavi false nel casotto del portinaio della casa N. 18 di via S. Francesco e rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di 24 fiorini.

Le serve che rubano. Ieri fu arrestata la domestica Maria L., d'anni 16, da Rudolfswerth, perchè aveva rubato a danno del proprio padrone l'importo di 13 fiorini ed alcuni effetti di biancheria.

Figlio perverso. Ieri fu arrestato il cocchiere Roberto C., d'anni 21, da Trieste, abitante in via del Molino grande, perchè minacciò di morte la propria madre Maria.

Quelli che non pagano. Ieri mattina, in una osteria in via dell'Acquedotto, venne arrestato il muratore Beniamino C., d'anni 26, da Vicenza, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Ubriaco eccedente. Ierinotte, alle 12, in via di Riborgo, il facchino Vittorio I. da Gorizia, di 25 anni, alquanto ubriaco, si abbandonava ad eccessi di ogni sorta. Le guardie lo condussero agli arresti, non ostante la resistenza da lui opposta.

Cantanti a spasso. Ierinotte alle 12, in via di Crosada, venne arrestato lo stalliere Giovanni D., d'anni 27, da Maniago, perchè con canti clamorosi turbava la publica tranquillità.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.2 ore 2 pom. 24.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.4— — Oggi: Alta marea 7.58 ant. 6.50 pom. Bassa marea 1.16 ant., 1.18 pom.

Ogni giorno una. In un' osteria di villaggio:

— Quanto costa una porzione di prosciutto?

— Secondo i casi. Ventidue soldi portata in mano, 25 portata in piatto, 27 col tovagliuolo, 30 in carta.

TEATRI.

TEATRO FENICE - Comica compagnia goldoniana diretta da Giacinto Gallina — (Ore 8) „Un matrimonio per concorso" in 3 atti, e „Sior Piero che no pol dir de no" in 1 atto.

POLITEAMA ROSSETTI — (Ore 8½) - Rappresentazione del cav. Thorn, prestidigitatore ed illusionista.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.